

Lingua e Alfabeto

1. PARTICOLARITA' DELLE LINGUE SEMITICHE.

3.1.1.-Già nel X°sec.dc.i grammatici Arabi di Spagna avevano segnalato le profonde affinità tra lingua araba ed ebraica.Tuttavia gli studiosi di semitistica sono stati sempre meno numerosi rispetto agli studiosi di lingue indoeuropee,così da non indagare a sufficienza sulle particolarità e affinità delle lingue semitiche.

3.1.2.-Tra le caratteristiche fonetiche delle lingue semitiche va segnalata la scarsissima permutabilità delle consonanti e lo "schematismo" delle radici triconsonantiche(morfologia).

La grammatica semitica appare abbastanza semplice rispetto le lingue neolatine.

Suoni fondamentali sono:A,I,U brevi e lunghe(vocalismo).C'è una ricchezza di suoni laringali che determina un accentuato consonantismo con h,H,'g e con le enfatiche come d,q,s,t,z,h.

Piuttosto abbondanti risultano le sibilanti s,z.Assenti le palatali e scarse le velari,le labiali e le dentali.

3.1.3.-Nelle forme nominali è caratteristico l'uso dei suffissi pronominali.

La declinazione è a tre casi.Il verbo si flette nel perfetto (indicando una azione compiuta)e nell'imperfetto(aorista).

I modi verbali principali sono:L'indicativo,il congiuntivo,lo jussivo,l'energetivo.

La coniugazione perifrastica è una derivazione della proposizione nominale semitica.

Tra le particolarità linguistiche delle famiglie semitiche, individuate nella sovrapposizione alle lingue romanze(ad es.il Siciliano)l'uso della forma frequentativa come casa-casa, muro-muro ecc.l'uso del passato remoto in luogo dell'imperfetto(per la mancanza di gradualità dei verbi, dal perfetto all'aorista).

La permanenza dell'accento nei vocaboli arabi corrispondenti.

L'esclusione della forma temporale futura(si usa solo il presente in talune località della Sicilia).

L'esclusione del passato prossimo.L'uso del dispregiativo in senso laudativo(es.giuvinazzu, fimminazza ecc.).L'uso di porre i pronomi personali alla fine delle parole e dei verbi(bivistivu, manciastivu ecc.),La desinenza in "ru"nelle prime persone del verbo in passato(manciaru,viveru ecc.).La mancanza di desinenze in E ed O(terminano in I e U,come "cani"o "facchinu".Il diminutivo per lo spregiativo. La frequente derivazione del verbo dal sostantivo ecc.ecc.

Queste alcune delle particolarità linguistiche semitoarabe riscontrate in Sicilia,dove onomastica e toponomastica riflettono tantissimi nomi arabi.

In talune località dell'isola,come nelle provincie di Agrigento,Trapani e Caltanissetta,il numero di nomi di origine araba raggiunge il 50% dei complessivi.

In queste provincie si usa ad es.l'aspirazione della "c",l'alternarsi di "scia" e "cia"(Sciannaca/ciannaca;Sciacca/Ciacca ecc.,il passaggio frequente dell'H iniziale in C(Homisu/Comisu),la terminazione in "una"del plurale regolare al nominativo(es.vastuna, zappuna).

Infine l'uso di verbi che indicano nella stessa parola trovarsi al momento e nel luogo dell'azione(agghiurnau, scurau ecc.). Ad esempio si usa "aiu a fari(devo fare)-come in arabo.

2. La LINGUA FENICIO-PUNICA.

3.2.1-Se è indubbio che i Fenici rivestirono un ruolo di primo piano nella storia dell'alfabeto,non è del tutto esatto che essi ne furono gli esclusivi inventori.

L'alfabeto fenicio composto di 22 lettere(come il nostro),si afferma attorno al XII sec.AC.,ma il principio alfabetico,cioè il sistema di scrittura costituito da un limitato numero di segni in cui ad ogni suono corrisponde un segno,è anteriore all'affermazione dei Fenici.Esso rappresenta l'esito di un lungo processo formativo in cui rivestirono un ruolo principale le iscrizioni "protosinaitiche"(Xvsec.ac),la scrittura ugaritica(XIV sec.ac.)la scrittura "pseudogeroglifica"di Byblos e i tre sistemi di scrittura che dominavano il Mediterraneo attorno al XVIII sec.ac. ovvero la scrittura geroglifica egiziana,quella cuneiforme-mesopotamica e infine la cosiddetta Lineare A di Creta.

3.2.2.-L'alfabeto fenicio a differenza del nostro,aveva 22 segni tutti corrispondenti a consonanti ma annotati da destra verso sinistra.Le vocali pur esistendo non venivano annotate:Il lettore doveva apporre alle singole consonanti le vocali appropriate(come avviene ancora oggi per le vocali brevi dell'arabo che non sono registrate dalla scrittura).

Saranno i Greci, in seguito, ad introdurre sistematicamente le vocali nell'alfabeto.

Facciamo un esempio: se in Italiano scrivessimo SPR non sapremmo se leggere Sapere, Sapore, Sparo, Sopra, Aspro, Super ecc. Scrivendo SPR fenicio sappiamo con certezza che si tratta di qualcosa connesso con lo "scrivere" o al massimo col "contare".

I nomi delle singole lettere dell'alfabeto fenicio sono apparsi in un secondo momento rispetto ai segni, probabilmente per motivi di memorizzazione del segno.

3.2.3.-Il dialetto Punico e Neopunico dei paesi originariamente colonizzati dai Fenici, a partire dall'VIII sec.ac.sotto l'influenza di Cartagine, differisce di poco dall'originario del Libano antico.

Vi è in particolare l'indicazione grafica del pronome suffisso possessivo e complemento oggetto di 3a persona sing.masch. e femm.di suono "o" e "a" che si avverte mediante la consonante Alef.

Vi è poi la tendenza alla caduta delle serie delle consonanti faringali e laringali.

Nel neopunico questa tendenza appare ancor più accentuata: si affermano elementi morfologici nuovi come la forma "m" del pronome suffisso possessivo e complemento oggetto di 3a pers.sing.masch.e femm.; quella di ST dell'Aggettivo/pronome dimostrativo sing.masch.e femm.; Poi i pronomi interrogativi vengono usati al posto del pronome relativo.

Tra le iscrizioni neopuniche più tarde (che informano della vivacità di questa lingua semitica nell'alto medioevo) segnaliamo quelle ritrovate in Sardegna (a Bitia, a Nora, nel Sulcis) ma anche quelle di Palermo e Marsala, in Sicilia, conservate al Museo archeologico regionale.

Anche le lingue latinofone di Gafsa e Leptis in Libia appaiono derivate dal Neopunico dei secoli III-VI dc.

3. ARABO, EBRAICO e ARAMAICO.

3. 3.1.-Il metodo di scrittura per il Cananeo antico (Fenicio, Ebraico, Moabico) offre varie difficoltà relative alle opportunità intellettive del vocalismo (esemplari le tavolette di Ras Shamra).

L'Aramaico diffuso soprattutto tra il III sec.ac.e il VI sec.dc, è considerata la lingua più antica di diffusione del Cristianesimo, ma la sua fortuna letteraria è caratterizzata dalle molte traduzioni in Greco e da un vasto numero di papiri provenienti dalla Siria settentrionale. Non va peraltro dimenticato che il siriano fu la lingua delle confessioni religiose cristiano-monofisite d'oriente (Giacobiti, Nestoriani ecc.) in aperta contrapposizione alla lingua greca di Bisanzio. Tra il XIII e il XV sec.d.c. il Siriano fu adottato come lingua letteraria dai Mongoli occidentali, popolo asiatico che da Gengis Khan fino a Tamerlano dominò l'oriente e mise definitivamente in crisi l'espansione arabo-musulmana (caduta degli Abbasidi a Baghdad nel 1258). Durante l'occupazione mongola restarono in vita pochi emirati arabi tra cui quelli dell'Arabia e della Spagna, ma scomparvero per sempre le dinastie d'Egitto e Africa settentrionale (Turchi Mamelucchi, Berberi Hafsidi) fino all'avvento dei Turchi Ottomani nella stessa Baghdad e nel resto del territorio appartenuto agli Arabi, (dalla metà del XIV sec). È merito dei cristiani-nestoriani (patriarcato di Baghdad) che la letteratura d'occidente e l'ellenismo si siano diffusi in Oriente.

L'Arabo, a sua volta si identifica con l'Arabo settentrionale e con altre varietà come il Mineo, il Sabeo, l'Himyarita, il Qatabano meridionale. Presenta una onomastica assai ricca rispetto alle altre lingue semitiche ed è tuttavia la più arcaica delle forme linguistiche semitiche.

4. SABIR e DIALETTI ARABO-ROMANZI.

3.4.1.-Sabir è il linguaggio dei commerci marittimi esercitati nel Mediterraneo tra il IX e il XVII sec.

Risulta essere un misto di forme arabe, latine e turche, più spesso conosciuta come lingua "franca", in uso nei porti del Mediterraneo ancora fino alla fine del XVIII sec.

L'importanza di questo linguaggio, tipicamente mercantile, estintosi agli inizi del XIX sec. è legato alla sua diffusione nei secoli bui dello scontro tra Spagna e Turchia nel bacino mediterraneo. Nello scontro titanico tra Islàm e Cristianesimo nell'epoca moderna, esso appare come l'unico veicolo di mediazione tra i due "mondi".

Questo linguaggio trova un suo status commerciale nelle città costiere di

Tabarqa, Orano, Ceuta, Melilla, Jerba, Malta, Rodi, la rocca di Velez (Marocco) El-Araich dove si sovrappongono lingue latine su lingue arabe.